

**ATLETICA.** Scomparsa a 54 anni una delle più grandi velociste della storia

# L'ultima corsa della Rudolph gazzella nera

Wilma Rudolph, la «gazzella nera» delle Olimpiadi di Roma, è morta ieri a 54 anni nella sua casa di Nashville. L'ha stroncata un male incurabile. È stata una delle più grandi velociste nella storia dell'atletica.

MARCO VENTIMIGLIA

■ È stata e mi era sempre la «gazzella nera» Wilma Rudolph se n'è andata ieri ad appena 54 anni stroncata dal male del secolo. Un destino cattivo lo stesso contro cui questa donna dal fisico incredibilmente armonioso fu costretta a battersi fin da bambina. Nata il 23 giugno 1940 a Clarksville, ventesima di ventidue figli Wilma aveva appena quattro anni quando una grave forma di poliomielite le provocò una paralisi alle gambe che la costrinse ad una lunga rieducazione. Sfortunata Wilma Rudolph grandissima Wilma Rudolph non appena il suo fisico superò i postumi della malattia - ad undici anni portava ancora un supporto di ferro alla gamba destra che le aiutava a camminare - la ragazza nera rivelò un formidabile talento nello sprint. Nel 1956, soltanto sedicenne, riuscì a guadagnarsi la qualificazione nella squadra olimpica statunitense vincendo poi la meda-

glia di bronzo della staffetta 1x100 nei Giochi di Melbourne. Un piccolo anticipo agonistico di quanto la Rudolph sarebbe stata capace di fare quattro anni dopo in quelle che passarono alla storia anche come le «due» Olimpiadi. La ragazza del Tennessee si presentò ai Giochi di Roma ormai maturata sia sotto il profilo atletico che tecnico. Se ne accorsero subito gli spettatori dello stadio Olimpico vedendola dominare con straordinaria facilità dall'alto del suo metro e ottanta le battere dei 100 metri. Dotata di una falcata straordinariamente agile con un grande temperamento agonistico la Rudolph si guadagnò il soprannome di «gazzella nera» vincendo con incredibile superiorità la finale dei cento metri (11 secondi netti con vento oltre il limite). Una supremazia schiacciante ribadita poco dopo nei duecento metri - quattro metri di distacco inflitti alle



Wilma Rudolph assieme a Livio Berruti in occasione del venticinquennale delle Olimpiadi di Roma

avversarie - ed infine nella staffetta veloce dove insieme alle sue tre compagne americane riuscì a migliorare anche il record mondiale. Forse già appagata dalle tre medaglie d'oro conquistate nelle Olimpiadi romane, protagonista di un'atletica che allora elargiva gloria ma non denaro, la Rudolph proseguì la sua carriera soltanto per altri due anni. Tempo che però le fu sufficiente a stabilire il nuovo primato mondiale dei 100 metri in 11 secondi e due decimi. Poi lasciò lo sport. Wilma si dedicò ad un'intensa attività pubblica e nel

mondo degli affari. Negli anni sessanta fu ambasciatrice di buona volontà del governo americano nell'Africa occidentale francese. È stata titolare di un programma radiofonico e portavoce di una grande industria alimentare. E come presidente della Fondazione Wilma Rudolph - un'organizzazione intesa ad aiutare i ragazzi in difficoltà - l'olimpionica aveva all'attivo anche un'intensa attività di animatore sociale. Una vita intensa, dentro e fuori dalla pista, finché il destino non ha deciso di ricordarsi ancora di lei.

## Berruti: «Quell'Olimpiade mano nella mano...»

PAOLO FOSCHI

■ Mano nella mano così durante le Olimpiadi di Roma del 1960 tra un allenamento e una gara andavano in giro per il villaggio degli atleti la «gazzella nera» Wilma Rudolph e Livio Berruti, medaglia d'oro nei 200. Altra verso i ricordi dell'ex velocista azzurro «ci chiamò di ricostruire il ritratto di quella ragazza che incanto il pubblico con le sue agili falcate. La stessa ragazza che prima di diventare campionessa aveva lottato contro la poliomielite».

**Berruti, lei alle Olimpiadi di Roma aveva conosciuto Wilma Rudolph?**

«Sì perché dopo le nostre prime gare l'allenatore suo mi aveva chiesto se volevo fare uno scambio di tute. Io accettai con entusiasmo».

**Che cosa ricorda del primo incontro?**

«Già conoscevo Wilma come atleta, avevo una grande ammirazione per lei, per il suo modo elegante di correre. Ma al primo incontro mi colpirono la simpatia, la naturalezza, la spontaneità e la dolcezza di quella ragazza bellissima. Mi prese subito per mano e mi portò in giro per il villaggio olimpico. Conquistandomi».

**Si parlo di love-story...**

«Sì, ma fu una storia ostacolata dal Comitato olimpico americano dai nostri allenatori. A quei tempi si era convinti che prima delle competizioni non ci fosse tempo per pensare all'amore. Io e Wilma eravamo impegnati fino all'ultimo giorno di gare con le staffette. Aspettavamo per brindare insieme. Ma la squadra americana allora poteva finire le gare ripartì subito per non spendere quei sei dollari a persona che servivano per il pernottio. Così io e Wilma con molta sconsolazione ci salutammo».

**La Rudolph le raccontò mai della malattia che aveva avuto da bambina?**

«No, credo che per lei lo sport fosse prima di tutto un modo per esorcizzare i ricordi di quelle sofferenze».

**E di quei giorni passati insieme al villaggio olimpico che cosa ricorda?**

«Tempo per andare in giro non ce n'era, ci dovevamo allenare. Io poi per sfuggire al caldo di Roma andavo a correre ai Castelli (i Rocci) di Papa, tornavo al villaggio nel tardo pomeriggio. Ma riuscivamo sempre a rubare qualche momento tutto per noi per andare in giro mano nella mano. Fu un'esperienza indimenticabile, tutto ci ricade di gesti e di gesti».

**Ci parli della Rudolph-atleta...**

«Era spuntata nello sport come nella vita. Aveva un modo di correre molto semplice e naturale ed era fortissima. Dicevo che correva un po' come me, nel senso che rappresentavo il maschile il suo modo di correre e questa era una delle tante cose che ci legava».

**Finite le Olimpiadi le capitò di rivederla?**

«Sì in occasione di qualche gara, ma non c'era più l'atmosfera delle Olimpiadi anche se lei era sempre la ragazza eccezionale che avevo conosciuto a Roma. Dopo essere diventata famosa, iniziò a viaggiare con il marito. Così i nostri incontri per forza di cose si limitarono a saluti e abbracci molto formali».

**Ultimamente l'aveva sentita?**

«No, anche se un mese fa avevo provato a contattarla senza riuscirci. Sapevo che stava male, ma non immaginavo che fosse grave. Dico certe persone che hanno già lottato contro tanti problemi nella vita, ti aspetti che riescano a sconfiggere qualsiasi malattia. E invece Wilma non ce l'ha fatta. Quando l'ho saputo mi ha preso un senso di tristezza incedibile, accompagnata però dai bellissimi ricordi dei momenti passati insieme. Ci eravamo visti per l'ultima volta 9 anni fa, al venticinquennale delle Olimpiadi. Li trovai bellissima come quando l'avevo conosciuta. E soprattutto non avevo perso l'entusiasmo e l'amore per la vita con cui mi aveva conquistato a Roma».

**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA ITALIA  
**SOLO MUSICA ITALIANA**

FRASE DI  
**In anteprima dal 14 novembre**  
dal 14 novembre in anteprima  
la COEDIZIONE SONORA DEL FILM  
**IL CERCHIO DELLA VITA**  
**RE LEONE**

**COMPACT DISC E MUSICASSETTA**

Il 14 Novembre alle 15.30 ospite in studio  
**IVANA SPAGNA**  
interprete del brano d'apertura del film  
**"Il Cerchio della Vita"**